

Latitante si costituisce a Bicocca

PATERNÒ - Continua ad assottigliarsi il numero di latitanti sfuggiti ai vari blitz anticrimine portati a termine con professionalità dalle forze dell'ordine etnee. Questa volta si tratta di un latitante eccellente: Alfio Ambrogio Monforte 32 anni di Biancavilla, considerato dagli investigatori un elemento di spicco appartenente alla locale consorteria criminale dei Toscano-Gurgone-Mazzaglia-Tomasello. Un clan che è riuscito a gestire nel paese pedemontano e in regime di monopolio le estorsioni; come pure il traffico di sostanze stupefacenti .del tipo eroina e cocaina. Il tutto contrassegnato dal vincolo di "fratellanza mafiosa" con il "Malpassotu", al secolo Giuseppe Pulvirenti collaboratore di giustizia tramite l'uomo d'onore Filippo Malvagna, anch'esso .pentito ma a suo tempo esponente di rilievo dei Santapaoliani per i paesi di Biancavilla, Adrano e Bronte.

Monforte meglio conosciuto negli ambienti malavitosi etnei con il soprannome di "Mprociu" ieri ha preferito consegnarsi direttamente nel supercarcere di Bicocca a Catania dopo una latitanza vissuta tra le " Vigne" di Biancavilla e la Germania durata poco più di un anno. L'uomo che ha conosciuto più volte le galere di mezza Italia, era "colpito" da due ordinanze di custodia cautelare in carcere, nonché da un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Catania per espiare una pena definitiva di anni tre, otto mesi e 19 giorni.

Con la consegna di "Affiu mprociu" si concludono così alcune importanti operazioni antimafia portate a termine dai carabinieri della compagnia di Paternò e cordonate dalla Dda (Direzione distrettuale antimafia) di Catania. La prima denominata "Vulcano" che fu effettuata nel febbraio 1997 durante la quale vennero arrestati i referenti dello storico clan dei Toscano-Gurgone-Mazzaglia-Tomasello assieme ad una trentina di persone tra picciotti e fiancheggiatori. Tra questi il Monforte che veniva additato dai pentiti come uno dei componenti dell'omonimo gruppo malavitoso che si occupava delle estorsioni a tappeto. Tuttavia dopo una breve permanenza in carcere, gli venivano concessi dal Gip gli arresti domiciliari e poco più tardi veniva rimesso in libertà con il regime della sorveglianza speciale. Poi la condanna a sei anni ma durante l'operazione denominata "Vulcano atto IV", il Monforte si rendeva "uccel di bosco".

Domenico S. Mazzeo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS